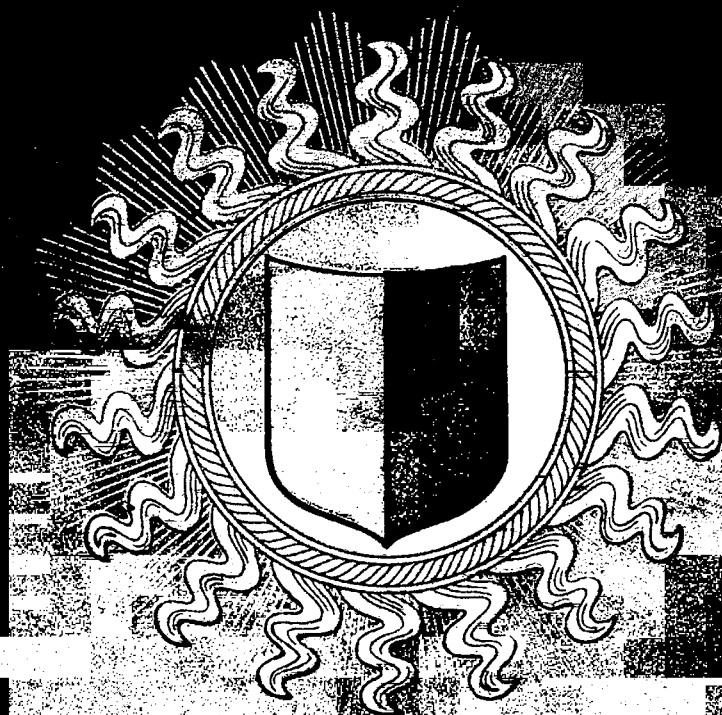


Sale 1 Loggia A. 5. 4354

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1954

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 4<sup>°</sup>

Vol. XXVIII (NUOVA SERIE APRILE-SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVIII - 1954 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 900.—

### SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i> . . . . .	1-2
<b>SAGGI E STUDI:</b>	
U. LEO: <i>Torquato Tasso alle soglie del secentismo</i> . . . . .	3-17
F. CHIAPPELLI: <i>Clorinda</i> . . . . .	19-22
G. PETROCCHI: <i>Un nuovo manoscritto della «Liberata»</i> . . . . .	23-36
B. T. SOZZI: <i>La fortuna letteraria del Tasso</i> . . . . .	37-45
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	
A. TORTORETO: <i>Gli studi tassiani in Germania e Scandinavia</i> (saggio bibliografico) . . . . .	47-56
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1953)</i> . . . . .	57-66
<b>MISCELLANEA:</b>	
B. T. SOZZI: <i>Nota sui «Dialoghi» del Tasso</i> . . . . .	67-76
M. FASULO: <i>Cornelia Tasso</i> . . . . .	77-79
B. T. SOZZI: <i>Il Convegno di studi tassiani a Ferrara</i> . . . . .	81-89
<b>RECENSIONI E SEGNALAZIONI:</b>	
A. DI PIETRO: <i>I primi canti del «Gottifredo»</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	91
G. GETTO: <i>La corte estense di Ferrara</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	92-93
R. RAMAT: <i>Lettura del Tasso minore</i> (S. ROMAGNOLI) . . . . .	93-94
R. RAMAT: <i>L'«Aminta»; La «Gerusalemme Liberata»</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	94-96
L. RUSSO: <i>Il linguaggio poetico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	96-97
L. RUSSO: <i>Il carattere storico della «Gerusalemme»</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	98-99
B. T. SOZZI: <i>Studi sul Tasso</i> (L. CARETTI) . . . . .	99-105
C. VARESE: <i>T. Tasso nella storia della critica</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	106
NOTIZIARIO . . . . .	109-112
<b>APPENDICE:</b>	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> . . . . .	33-(4

### PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII . . . . .	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero . . . . L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero . . . . L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

0.1251

# STVDI TASSIANI

---

Anno IV — 1954

N. 4

*Confortato da sempre più numerosi e autorevoli consensi di adesione alle sue iniziative e di riconoscimento per le caratteristiche di questa sua pubblicazione, il Centro di Studi Tassiani ne presenta il quarto fascicolo nella oramai stabilita impostazione delle sue due parti distinte: quella costituita dalle rubriche di incremento e di informazione in ordine agli studi sul Tasso, e quella, a sè e separabile, dedicata alla Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.*

*Quest'anno 1954 è stato particolarmente avventurato per la riviviscenza del mondo tassesco e per il consapevole approfondimento della sua essenza, dei suoi motivi e dei suoi valori d'arte, di testimonianza civile e di universale umanità.*

*Accanto alla perseverante operosità dello stesso Centro di Studi Tassiani ed alle pubblicazioni degli studiosi di cui questo medesimo fascicolo dà notizia, si sono avute infatti, in Ferrara, cadendo i dieci anni dal centenario della nascita del Poeta, non potuto celebrare nel 1944 per la tragedia in cui si dibatteva il mondo, le celebrazioni tassiane con un convegno di rievocazioni e di critica particolarmente fecondo.*

*Anche questo quarto fascicolo — che si inquadra nel programma ideale di celebrazione continuata e fedele da parte della Città dalla quale venne a Torquato « in riva al gran Tirren famoso padre », programma che il Centro di Studi Tassiani ha fatto proprio — non si diparte da quel carattere di impegno critico e scientifico annunciato nei fascicoli precedenti, e che STVDI TASSIANI intende mantenere senza evasioni o disponibilità meramente volgarizzatrici, o tali da non risultare apportatrici di qualche contributo, modesto magari, ma in ogni caso effettivo.*

*E in questo spirito è, prima di tutto, la nota di Ulrich Leo, sommario efficacemente introduttivo alla lettura del volume Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo, 1951, già da noi precedentemente segnalato: uno scritto che propone un orientamento critico personale (e come tale meritevole di essere conosciuto e liberamente considerato) e una particolare metodologia, volta a cogliere, a traverso la parola e l'espressione riguardate ed intese come « proiezione » dell'io profondo, la segreta dinamica della poesia, dell'arte e della personalità del Tasso; sono, poi, i contributi di critica e di indagine estetica, filologica e storica di Fredi Chiappelli, Giorgio Petrocchi e B. Tommaso Sozzi; e quelli bibliografici di Alessandro Tortoreto, il quale, a seguito del quadro informativo sul Tasso nel mondo iberico, ci dà ora quello sul Tasso nel mondo germanico e scandinavo, e, dopo la rassegna bibliografica tassiana dal 1946 al 1951 (integrativa delle bibliografie già a stampa), e quella del 1952, dei fascicoli precedenti, ci dà, ora, quella del 1953.*

*La seconda puntata della Bibliografia tassiana (studi sul Tasso) completa, in fine, il fascicolo, nella ricchezza e nella organicità del suo insieme.*

*Il Centro rivolge, anche questa volta, il suo ringraziamento ai collaboratori illustri, alle persone, agli enti, alle amministrazioni, che, con l'opera disinteressata ed il generoso sostegno, cooperano e partecipano alla migliore attuazione del suo programma, impegnato in uno dei più importanti e suggestivi settori del mondo culturale; augurandosi di poter illustrare la sua rivista anche del nome di altri studiosi del Tasso, dai quali gradirà ogni originale contributo di scritti; ripetendo l'invito ad autori ed editori di far pervenire copia delle loro pubblicazioni d'argomento tassiano per recensione o segnalazione.*

L. RUSSO, *Il carattere storico della « Gerusalemme »* - in *Bel-fagor*, VIII, 6 (30 nov. 1953), e IX, 1 (31 genn. 1954).

Il R. prosegue in questo saggio il suo esame del poema, canto per canto, episodio per episodio, parte per parte: critica « a libro aperto ». La ragione di questo analitico procedere è dichiarata nell'ultimo capoverso: « La sola maniera di rendere giustizia ai poeti è quella di venirli accompagnando con un commento critico interlineare, in tutto il loro sforzo creativo. Solo allora, se si misurano i difetti, si misura al tempo stesso la potenza creativa e trasfigurante dello scrittore ». L'affermazione contenuta in quest'ultimo periodo è in accordo con la tendenza discretamente apologetica che abbiamo riscontrato in questo esame critico del R.: la quale a sua volta non è poi altro che una conseguenza di quella discrezione estetica di cui abbiamo fatto cenno più sopra, e di quella equanimità storica che a sua volta consuona col titolo di questo secondo saggio tassiano del critico. Il quale appunto da questa estetica obiettività è portato a rintuzzare più volte la censura galileiana, e più vivacemente a p. 620, a proposito del madrigaleggiare di Armida. « L'accusa del Galilei procede da quel buon senso pratico toscano, che non ha nulla a che fare con la poesia, e che non colpisce nemmeno la mera arte ingegnosa...: il madrigalesco, nell'episodio di Armida, è completamente a posto ». E a p. 629, a proposito del proverbializzato idillio di *Erminia in fra l'ombrese piante*: « E' chiaro che questa critica antiidillica è tutto, fuorchè critica di poesia: si può reagire al costume perpetuatosi nelle Filli e nelle Amarilli del Settecento, ma non si può negare che le ottave del Tasso siano poesia. Si batta pure contro il contenuto, ma noi vogliamo far quistioni di ritmo, di musica... ». E più oltre: « Non bisogna farsi schiavi dei canoni che nel periodo della Controriforma tutto sia menzogna e artificio intellettualistico: cotesto non sarebbe più storicismo, ma polemica e predicazzo » (p. 14). E nella pagina successiva, a proposito della luce di simpatia di cui il poeta ha circondato Rinaldo: « Nè di questo noi possiamo recar biasimo al poeta: l'Alfieri poteva ben deprecare come corruzione delle lettere la cortigianeria dei poeti, ma dobbiamo anche riconoscere che le corti erano allora i centri, le università della letteratura ». Siffatte difese, talvolta persino un po' temerarie, piacciono per il senso, che le informa, di gelosa e puntigliosa difesa della verità contro ogni forma di convenzionalismo e conformismo.

Come in generale la tendenza a dare risalto alla positività poetica e letteraria del poema si accorda spontaneamente alla dichiarata predilezione per la valutazione crociana del Tasso, in confronto a quella desanctisiana, così in particolare la considerazione dei personaggi viene a incontrarsi con la crociana sentenza che tono essenziale della *Liberata* è la tragicità: sentenza cui al R. appare essersi conformata sostanzialmente la critica dell'ultimo trentennio; ma a dimostrare che il frequente consenso del R. col Croce è ben lontano da una supina adesione basterebbe il giudizio su Goffredo, dal Croce, com'è noto, valutato positivamente, mentre il R. lo sente, in sostanza (e massime nelle concioni) personaggio retorico: e noi siamo senz'altro, in questo, col R.: mentre può esser discussa la sua valutazione del magismo tassesco. Scrive il R. (p. 618): « Il magismo, per il Tasso, è qualcosa di meramente intellettuale, a cui il poeta non crede, e non diventa mai quel favoloso e sorridente sopra mondo pel quale l'Ariosto riesce a trasalire di piacere. Il magismo è una prosecuzione intellet-

tuale, è la forma parallela della religiosità colta ed educata del poeta, il quale vive nel mondo confessionale e fantastico-scientifico della Controriforma ». Che il magismo del Tasso sia cosa del tutto diversa dal magismo dell'Ariosto è senz'altro vero: ma proprio per la ragione che quell'elemento magico che è per l'Ariosto un puro e disinteressato giuoco di fantasia, assedia invece con patetica suggestione, e ossessione, l'animo del Tasso, e ne accende l'estro, giustamente dal Croce intuito come « una forza demoniaca che s'era impossessata dell'autore, spesso fuori della sua consapevolezza »: e in questo gusto e accreditamento del mondo magico, che per parte nostra abbiamo altrove cercato di dimostrare comune al Tasso con l'età sua, e pure, nel poeta, motivo intimo e congeniale, è da vedere un aspetto caratteristico della tragica intuizione della vita, che, a differenza del soprannaturale cattolico, ha ispirato, al superiore preannunciatore della crisi barocca, genuina poesia. Torniamo invece a concordare col R. là dove egli (p. 628) è inteso a « dissipare un malinteso che c'è sempre stato sull'avversione del Manzoni per il Tasso ».

B. T. S.

B. T. Sozzi, *Studi sul Tasso*, Pisa, Nistri-Lischi (vol. 12 della collana « Saggi di varia umanità » diretta da Francesco Flora), 1954, pp. 336.

Un volume ricco e compatto, con due contributi filologici assai importanti (quelli sul testo critico dell'*Aminta* e del *Torrismondo*), ed altre note testuali utili e precise, oltre a studi linguistici e critici in ogni caso notevoli.

Per l'*Aminta* e il *Torrismondo*, ed anche per il *Galealto*, Sozzi ha compiuto un' esplorazione delle stampe e dei manoscritti quale nessun editore s'era sobbarcato, portando molto innanzi le ricerche solertiane, ampliandone il territorio e soprattutto rinnovandole nel metodo e nei criteri d' esecuzione. Lo studio preparatorio per l'edizione critica dell'*Aminta*, pubblicato ora per la prima volta, dimostra come le illusioni siano facili a tramandarsi e come un testo ritenuto per lo più sano e ben vegeto, dimostri poi ad un occhio attento molteplici necessità di restauro. Per i manoscritti, Sozzi ha dovuto innanzi tutto prendere posizione nei confronti del tanto discusso codice Baruffaldi (ora proprietà Borletti), recuperato anni or sono e illustrato da Francesco Flora (*Il codice Baruffaldi ecc.*, Milano, Hoepli, 1936). Il codice Baruffaldi, quando autografo veramente fosse, non potrebbe non accampare il diritto di porsi come testo fondamentale per un'edizione dell'*Aminta*. Ma dell'autografia si era già dubitato fortemente al momento del suo rientro in Italia dall'Inghilterra, dove era emigrato (per le contestazioni relative, cfr. GSLI, LIV, 1936, p. 142; « Leonardo », febr. 1937). Oggi Sozzi (pp. 16 sgg.) offre molti ed eloquenti dati, specialmente interni (laddove le anteriori polemiche vertevano quasi esclusivamente sulla grafia), per rinforzare quella diffidenza, per trasformare anzi quei dubbi in certezza. Il risultato è importante anche per il futuro editore della *Liberata*, perchè il codice Baruffaldi contiene, come è noto, il poema oltre alla favola pastorale. Sgombrato il campo dal presunto autografo (la cui importanza è stata ricondotta entro limiti molto circoscritti), Sozzi